

La storia

L'odissea dei somali in cerca di un tetto

RICCARDO BIANCHI

L 25 aprile hanno occupato la struttura comunale al Fosso Macinante, che hanno lasciato lo stesso giorno. Poi sono accampati in piazza Beslan, ma sono stati allontanati. La settimana scorsa sono entrati in uno stabile vicino a viale Canova, ma anche da lì sono stati mandati via. Così, dopo un mese in giro per Firenze, domenica sera il gruppo di profughi somali, eritrei ed etiopi ha occupato una struttura in via Slataper, che ospitava al-

cuni uffici della Regione Toscana. Vi hanno trovato rifugio circa 80 persone, molte donne e bambini, che da mesi non hanno un posto fisso dove stare. Dormono per terra nelle stanze vuote, distesi su caldissime coperte di lana. Dicono di aver poco da mangiare, ma sono contenti di essere sotto un tetto. Chiedono al Comune una soluzione definitiva, «una struttura autogestita con progetti duraturi di integrazione» dice il leader del Movimento per la casa, Lorenzo Bargellini, che li segue: «Ma fino ad oggi

hanno ricevuto solo risposte violente». Infatti si preparano a denunciare la polizia municipale per abuso d'ufficio e danneggiamento per lo sgombero del 24 maggio in piazza Beslan, non ufficialmente autorizzato dal sindaco e terminato con contusi da entrambi le parti.

Ieri Giovanni Donzelli, consigliere regionale del Pdl, ha accusato la Regione di aver indirizzato lei i rifugiati nello stabile.

SEGUE A PAGINA IX

I profughi

L'odissea dei somali per un tetto

(dalla prima di cronaca)

«O Bargellini è il Mossad, o qualcuno dalla Regione gli ha detto che questo stabile è stato liberato proprio pochi giorni fa», ha detto il consigliere regionale Pdl Giovanni Donzelli, che ieri ha tentato di entrare nella struttura di via Slataper, ma gli occupanti gli hanno negato l'accesso. «La Regione risponde così al problema dei profughi che non sa risolvere, assoldando il Movimento, ma non è la soluzione giusta né per la sicurezza del quartiere, né per la dignità di queste persone». «Balle - risponde Bargellini - Quegli uffici erano vuoti da un mese. Volevamo evitare di occupare, ma tutto ciò che

abbiamo fatto per sensibilizzare al dramma non è servito a niente. Renzi non ci ha mai ascoltato».

L'associazione Cospe, che ha sede accanto allo stabile, si è detta disponibile ad ospitare un tavolo istituzionale per trovare un'alternativa condivisa.

(r.bian.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

